

Vertice sulla manovra

Il governo adesso cerca 15 miliardi

Andrea Bassi

Il cantiere della manovra d'autunno ieri si è ufficialmente aperto. Appena rientrato dalle ferie,

il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, si è recato a Palazzo Chigi per un colloquio con il premier Paolo Gentiloni. Sul tavolo la prossima legge di bilancio. L'intenzione condivisa è quella di

destinarle a tre priorità già individuate: gli sgravi per i giovani, gli aiuti per i più poveri e il rilancio degli investimenti per le imprese. Sicché ora la manovra viaggia verso i 15 miliardi di euro.

A pag. 11

Manovra, il governo accelera: in arrivo misure per 15 miliardi

► Incontro tra Gentiloni e Padoan: risorse limitate, priorità ai giovani ► Fondi per statali, cuneo fiscale, investimenti e reddito d'inclusione

SOLTANTO PER AZZERARE LE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA SERVIRANNO CIRCA 7 MILIARDI DI EURO

PER CHIEDERE NUOVA FLESSIBILITÀ ALLA UE SARÀ NECESSARIO UN VOTO A MAGGIORANZA ASSOLUTA IN PARLAMENTO

I CONTI PUBBLICI

ROMA Il cantiere della manovra d'autunno è ufficialmente aperto. Appena rientrato dalle ferie, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan, si è recato a Palazzo Chigi per un colloquio con il premier Paolo Gentiloni. Sul tavolo la prossima legge di bilancio. L'incontro, che non è entrato nello specifico delle misure, è servito per ribadire alcuni punti fermi alla vigilia di un settembre che si preannuncia particolarmente caldo. Nonostante il buon andamento del Pil, le risorse avrebbe spiegato il ministro dell'economia, rimangono limitate. L'intenzione condivisa è quella di destinarle a tre priorità già individuate: gli sgravi per i

giovani, gli aiuti per i più poveri e il rilancio degli investimenti per le imprese. La manovra viaggia verso i 15 miliardi di euro. I soldi serviranno innanzitutto ad annullare le clausole di salvaguardia che prevedono per il 2018 l'aumento automatico delle aliquote Iva e delle accise sulla benzina.

IL PASSAGGIO

Se la Commissione europea, ma su questo ci sarebbero pochi dubbi, confermerà lo sconto di circa 10 miliardi sul rientro dal deficit strutturale, per disinnescare le clausole servirebbero circa altri 7 miliardi. A questi soldi andrebbero aggiunti 1,7 miliardi per la correzione del deficit tendenziale del 2018 dall'1,3%

all'1,2%. Così il conto è già di quasi 9 miliardi di euro. Vanno poi aggiunti 1,3 miliardi per il rinnovo del contratto degli statali, due miliardi per le spese indifferibili e, infine, i soldi per la decontribuzione dei giovani, per rinforzare il Rei, il reddito di inclusione, e per il rifinanziamento degli sgravi per gli investimenti. Per il



taglio del cuneo fiscale, il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha spiegato che il governo sarebbe intenzionato a stanziare 2 miliardi per consentire l'assunzione di circa 300 mila giovani. Ai poveri il governo ha già destinato 2 miliardi di euro per finanziare l'assegno fino a 480 euro al mese che dovrebbe coprire 660 mila famiglie. L'intenzione è di aumentare la dote di altri 1,5 miliardi in modo da ampliare la platea dei beneficiari. Qualche giorno fa, poi, il ministro dello Sviluppo Economico, Carlo Calenda, ha chiesto un miliardo e mezzo di risorse aggiuntive per finanziare i nuovi provvedimenti a favore delle imprese: i super ammortamenti per chi compra nuovi macchinari e un credito d'imposta per la formazione dei dipendenti. In questo modo il totale già salirebbe a oltre 17 miliardi, ma c'è da tener conto che la maggiore crescita del Pil avrà sicuramente un impatto positivo sui conti, permettendo di recuperare risorse tra i tre e i cinque miliardi di euro.

IL QUADRO DEFINITIVO

Le cifre, insomma, ballano ancora. Il quadro si chiarirà solo dopo i dati definitivi di settembre dell'Istat che dovranno confermare o meno, l'indicazione preliminare arrivata ad agosto di una crescita già acquisita dell'1,2%. Solo allora il governo presenterà la sua nota di aggiornamento del Def con il nuovo quadro di finanza pubblica e sarà possibile sapere con esattezza quali spazi ci sono per la manovra. A settembre, tuttavia, ci sarà anche un altro passaggio delicato del quale è probabile che abbiano parlato ieri Padoan e Gentiloni. Il Tesoro, come detto, ha chiesto a Bruxelles uno sconto di 10 miliardi sul deficit.

Tuttavia per poter formalizzare questo passaggio, il governo deve presentare una relazione al Parlamento che, in base alle norme, deve essere approvata con maggioranza assoluta. Se alla Camera questo non rappresenta un problema, al Senato il passaggio è delicato. Il governo deve riuscire ad ottenere 161 voti, provando a compattare tutta la maggioranza. Compresi gli alleati recalcitranti di Mdp, che sulla manovra da tempo ormai stanno annunciando che daranno battaglia.

Andrea Bassi

I punti

Contributi dimezzati per i neo assunti

1 In arrivo una decontribuzione del 50%, con un tetto di 3.250 euro, per chi assume giovani fino a 29 anni. La misura sarà strutturale. Secondo il governo il provvedimento dovrebbe permettere a 300 mila giovani di trovare un'occupazione

Un credito di imposta per chi forma i lavoratori

2 Dopo il piano industria 4.0 arriva il programma lavoro 4.0. Il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda lavora ad un credito d'imposta per le imprese che formeranno i propri dipendenti all'uso di nuovi macchinari e nuove tecnologie

Assegno di ricollocazione per le crisi aziendali

3 Al via l'assegno di ricollocazione, un voucher da 250 a 5000 euro. Il programma, a regime, potrebbe interessare una platea di 4/500 mila disoccupati l'anno. Il governo sta studiando anche una norma per anticipare, nelle crisi aziendali, il percorso di formazione e riqualificazione

Pensioni

Il 30 agosto altro round con i sindacati

Riparte il tavolo sulla cosiddetta «fase 2» della riforma delle pensioni. Governo e sindacati torneranno ad incontrarsi il prossimo 30 agosto. Ad essere affrontati saranno i temi della pensione di garanzia per i giovani che ricadono interamente nel sistema contributivo, il rafforzamento dell'Ape sociale e

l'attuazione dell'Ape volontaria. I sindacati spingono anche per una sospensione dell'aumento a 67 anni dell'età di pensionamento dal 2019. Il governo è contrario, ma prima di ogni decisione bisognerà attendere le stime definitive dell'Istat sulla speranza di vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA